

3 agosto 2004

## L'imprenditore è ritornato in libertà

*In carcere per l'inchiesta sui rifiuti. Il legale: faremo cadere le accuse*

LE NOMINE

### Collegio dei Periti industriali Ferrari confermato presidente

**PAVIA.** Una scelta nella continuità quella operata dagli iscritti al Collegio dei Periti Industriali della Provincia di Pavia che nel corso delle elezioni dell'8 maggio del Collegio hanno riconfermato il Consiglio Direttivo uscente con un'unica integrazione.

Nella successiva seduta del 31 maggio il Consiglio Direttivo del Collegio dei Periti ha assegnato le cariche come di seguito riportato: Presidente, Ind. Bruno Ferrari; Segretario, Ind. Roberto Ga-

vana; Tesoriere, Ind. Remo Liberali; Consiglieri: Ind. Massimo Leporati, Ind. Antonio Fornasiero, Ind. Emilio Lombardi, Ind. Giuseppe Nicoloso.

Il Consiglio Direttivo così costituito ringrazia gli iscritti per la fiducia accordata e si impegna sin da ora per una maggiore salvaguardia e valorizzazione della professionalità degli appartenenti alla categoria unitamente ad un potenziamento dell'assistenza tecnica offerta agli iscritti.

**PAVIA.** E' stato scarcerato Alessandro Queiroli, il titolare della ditta Alm.eco. Il pavese era finito nell'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti della procura di Alessandria ed era stato arrestato dai carabinieri il 15 luglio. Il tribunale del riesame di Torino ha accolto la richiesta dell'avvocato Marco Casali ed ha ordinato la scarcerazione dell'imprenditore pavese.

«La scarcerazione è un fatto molto positivo — spiega l'avvocato Casali — e sono convinto che, durante il dibattimento, cadranno anche le accuse avanzate nei confronti del mio cliente».

L'indagine dei carabinieri aveva portato all'arresto di 17 persone che abitano nel nord Italia.

L'indagine, secondo l'accusa, aveva permesso di scoprire



Marco Casali difende il titolare della ditta coinvolta nell'inchiesta sui rifiuti partita dalla procura di Alessandria

un traffico di rifiuti con basi strategiche per lo smaltimento illecito.

Il gruppo, sempre secondo l'accusa, operava in due modi: modificando la classificazione dei rifiuti o miscelandoli tra loro in modo da renderli non identificabili e destinandoli ad imprese autorizzate alla produzione di composti chimici.